

# Un futuro più sicuro per i disabili

Beni materiali amministrati da un fiduciario a favore di persone non autosufficienti

“Quale sarà il futuro di mio figlio?” Questa la domanda più dolorosa che le famiglie delle persone disabili sono costrette a porsi ogni giorno della loro vita. “Chi e in che modo saprà/potrà prendersi cura di lui?”. Di fronte al domani, al cosa accadrà “dopo di noi”, spesso i nuclei familiari si trovano nell'impossibilità di trovare, da soli con le loro forze, una soluzione. Gli ambiti familiari, le amicizie, le associazioni non sempre possono essere adeguati alla responsabilità di tutelare una persona diversamente abile. Non solo nelle attività quotidiane, ma anche e soprattutto nella gestione del suo domani.

Il delicato tema è stato affrontato nel seminario che si è svolto nei giorni scorsi in un'affollata Sala Rossa del municipio di Savona, alla presenza del vescovo monsignor Vittorio Lupi. L'incontro ha fatto seguito al protocollo d'intesa firmato nel novembre 2008 tra il Comune di Savona, nella sua qualità di ente capofila del Distretto Socio-sanitario 7 Savonese, e l'Associazione “Il Trust per noi, dopo di voi”, per la realizzazione del progetto “Trust e amministrazione di sostegno” sul tema dell'affidamento in trust (fiducia in lingua inglese) di beni materiali a tutela delle condizioni di vita di persone in stato di disagio e, in particolare, disabili.

Come si evolve il progetto? Innanzitutto vediamo come sono suddivisi i soggetti del “trust”. “Disponente”: è chi istituisce il “trust”, ossia colui il quale, percependo forte una particolare esigenza che non trova tutela in altri strumenti disciplinati dall'ordinamento giuridico, dispone un certo complesso di beni o di somme sia affidato ad un “trustee” con la specifica finalità di beneficiare un soggetto (ad esempio un disabile), dettando al contempo le modalità per mezzo delle quali ciò debba avvenire.

“Trust”: è lo strumento per mezzo del quale una persona, il disponente, affida ad un'altra persona, il “trustee”, beni che devono essere impiegati, gestiti e amministrati, secondo certe modalità, a vantaggio di una o più persone. I beni così affidati costituiscono un patrimonio separato e segregato, vincolato esclusivamente in favore del beneficiario, insensibile a qualsiasi evento esterno che non riguardi strettamente il trust.

“Trustee” è la persona, degna



Quale futuro per un familiare disabile?

della fiducia del disponente, alla quale sono affidati i beni vincolati nel “trust”, con il compito di gestirli, amministrarli e impiegarli nell'esclusivo interesse e ad esclusivo vantaggio del beneficiario (disabile). Nell'adempiere al proprio ufficio, il “trustee” si attiene alle istruzioni del disponente ed in ogni caso non può utilizzare i beni affidatigli per proprie esigenze; inoltre, egli è chiamato a rendere conto di ogni atto che abbia compiuto in esecuzione dell'incarico ricevuto. “Guardiano”: è una persona, degna della fiducia del disponente, alla quale possono essere assegnati compiti di controllo, di supervisione e di autorizzazione dell'attività del trustee, ma anche la cooperazione nell'assunzione delle decisioni più delicate e personali che coinvolgono la figura del beneficiario.

“Beneficiario” è chiunque può essere intestatario di un trust e godere dei vantaggi derivanti dalla destinazione in suo esclusivo favore di un certo complesso di beni. Il “trustee” impiega i redditi dei beni vincolati, e se necessario anche il capitale, per la cura, l'assistenza e il mantenimento del beneficiario, versandogli direttamente o indirettamente somme, oppure sostenendone i relativi costi. La struttura che per mezzo di un trust nasce può essere destinata in favore di qualunque persona: a vantaggio di questa il trustee impiega i redditi dei beni che gli sono stati affidati, e se necessario anche il capitale, provvedendo così alla sua cura, alla sua assistenza e al necessario mantenimento, versando direttamente o indirettamente somme, oppure sostenendone i relativi costi.

“Il percorso da seguire è molto meno complicato di quello che può sembrare. Sono pochi passi da seguire per arrivare alla costituzione di un trust: “Il richiedente presenterà una richiesta di consulenza gratuita al Distretto socio sanitario attinente alla sua residenza, gli sarà fissato un appuntamento negli uffici e in quella sede saranno raccolte le sue esigenze, quindi gli sarà presentata una possibile soluzione sulla realizzabilità del trust - spiega Flavio Valente, promotore finanziario di Savona dal 1979, tra gli ideatori del progetto -. A quel punto il richiedente sceglierà liberamente il legale e il notaio per la costituzione. Ecco dunque che il dilemma sul domani di un figlio disabile, che è l'interrogativo più penoso che una famiglia deve affrontare in un già difficile percorso di vita, può trovare una risposta. Avere una possibilità di scelta in più, da valutare e condividere con i propri cari, è un piccolo, ma non marginale, sollievo per chi è alla ricerca di una soluzione”.

“Il benessere, la cura e il mantenimento futuro del disabile costituiscono la principale fonte di preoccupazione per chi del disabile si prende cura (genitori, parenti, amici): il trust è lo strumento che consente di superare tutto ciò, fornendo una tranquillità e serenità che nessun altro istituto giuridico consente - prosegue Valente -. Per mezzo di un trust è quindi possibile garantire al disabile una serie di prestazioni economiche che gli consentano di vivere bene anche quando dovesse restare solo: secondo le modalità e nei termini prestabiliti dal genitore, dal parente, dall'amico (il disponente), egli potrà ricevere, oppure vedere impiegati in suo esclusivo favore e vantaggio,

beni e capitali appositamente affidati ad una persona di fiducia (il trustee), che ha lo specifico obbligo di occuparsi di tutte le sue necessità, i beni e i capitali affidati al trustee rappresentano un patrimonio separato ed autonomo, esclusivamente deputato ai bisogni del disabile, del tutto insensibile alle vicende personali e patrimoniali (divorzio, decesso, fallimento, pretese dei creditori) del trustee, ma anche del disponente e dello stesso disabile”.

L'istituzione di un trust consente quindi di conseguire larga parte di queste finalità di protezione, mediante il conferimento, con atto tra vivi (o anche per testamento), di un patrimonio o di un'azienda, conservando, ove ritenuto opportuno, per la durata della vita di un soggetto debole o fino al verificarsi di un determinato evento, l'amministrazione ed il godimento del cespite destinato a soddisfare post mortem dei genitori i bisogni del disabile.

Spesso, infine, l'istituzione del trust può costituire l'occasione per raggiungere ulteriori fini personali o familiari (protezione del patrimonio, continuità dell'azienda familiare, regolamentare meglio la successione) che si possono unire alle citate finalità.

“L'approfondimento del progetto ci ha portato ad ampliare l'impostazione iniziale per poter inserire altre tipologie di disabilità, magari meno evidenti, ma non meno problematiche quali, ad esempio, non vedenti, non udenti, psicotici, paranoici, depressi, alcolizzati, tossicodipendenti, soggetti comunque che possono avere difficoltà nell'amministrarsi - aggiunge Flavio Valente -. A queste situazioni si aggiungono, purtroppo, alcune malattie degenerative quali il morbo di Alzheimer, per citare il caso più ampio. Operativamente un trust può essere istituito anche per importi non rilevanti ed a costi contenuti. Occorre porre rilievo al fatto che l'Agenzia delle Entrate riconosca una franchigia fiscale di un milione e 500 mila euro per i beni conferiti in un trust a favore di un disabile. Al progetto hanno collaborato diverse persone che hanno prestato gratuitamente la propria esperienza e professionalità; è stata poi costituita un'Associazione senza fini di lucro denominata come il progetto, “Il trust per noi, dopo di voi” che ha aperto un sito internet che contiene molte informazioni ([www.iltrustpernoi.it](http://www.iltrustpernoi.it)). Una volta concretizzata la funzionalità del progetto, ci siamo confrontati con il Distretto socio-sanitario, dove abbiamo trovato persone attente e sensibili, pretese alla soluzione dei problemi”.

Informarsi sul “trust” non ha alcun costo. Per aderire è necessario compilare e consegnare o spedire via email/fax il modulo di richiesta al personale degli Ambiti Territoriali o al Distretto socio-sanitario n. 7 Savonese, segreteria tecnica, via Quarda Inferiore 4, 17100 Savona. Telefono: 019/854074-8428798; fax: 019/854074; e-mail: [segreteria.tecnica@comune.savona.it](mailto:segreteria.tecnica@comune.savona.it).

Il Distretto del capoluogo ingloba anche i Comuni di Spertorno, Berteggi, Quiliano, Vado Ligure, Albissola Marina, Albissola Superiore, Celle Ligure, Varazze, Sassello, Pontinvrea, Mioglia e Urbe. m.p.



Il Municipio di Savona

# SETTEMBRO

MENSILE CATTOLICO DI INFORMAZIONE FONDATA NEL 1892